

L'inchiesta, il caso

Pianura, choc all'asilo nido a 4 anni legata a una sedia

LA FOLLIA

Giuseppe Crimaldi

Piangeva a dirotto e invocava la mamma. «Stava dando molto fastidio, stava diventando un pericolo anche per gli altri bambini, e avrebbe anche potuto farsi male». Ma la giustificazione adottata da una educatrice in servizio presso un asilo nido di Pianura non è riuscita a salvarla dal licenziamento, ed ora anche da altre conseguenze di natura giudiziaria. Già, perché chi avrebbe dovuto prendersi cura di quella bimbetta di appena quattro anni che aveva una crisi di pianto disperato anziché mostrare il dovuto affetto l'ha legata alla sediolina con una sciarpa.

I FATTI

È soltanto l'ultima brutta storia che riaccende i riflettori sulla delicatezza del ruolo che tocca a chi prende in carico dei bimbi, e sull'attenzione che deve essere sempre massima all'interno di strutture dedicate ai più piccoli dopo l'affidamento dei genitori. La vicenda è accaduta a Pianura, in una delle aule piene di disegni colorati, girelli, pupazzetti e seggioloni con le immagini dei personaggi dei cartoni animati: in un luogo che ti immagina come un nido, appunto, pronto a coccolare e rendere felici i piccoli ospiti. Invece no, in questo caso le cose sono andate diversamente, stando alla ricostruzione fornita dai carabinieri, ai quali è giunta la notizia di una bambina costretta a non potersi muovere dopo essere stata assicurata alla sedia con un pezzo di stoffa.

Quel momento di irrequietezza momentanea della minore ha spinto la maestra ad un gesto inconsulto quanto inaccettabile. Perché a nessuno verrebbe di legare un bimbo. E poco importa se piangeva perché spaventata da qualcosa, o molto più semplicemente perché stava facendo dei capricci perché non voleva mangiare.

L'INTERVENTO

La bimba risulta iscritta in una scuola d'infanzia paritaria del quartiere Pianura: la mamma e il papà lavorano, e non avendo altra possibilità di affidare la loro figliuola ad altri hanno deci-

INTERVENGONO I CARABINIERI: ORA LA POSIZIONE DELLA MAESTRA È AL VAGLIO DELLA PROCURA

► Bimba immobilizzata con una sciarpa dall'educatrice all'interno della mensa ► «Piangeva e rischiava di farsi male» L'operatrice si difende: licenziata

so di iscriverla all'asilo. Una struttura - va precisato - della quale tutti hanno sempre parlato molto bene, un centro che da anni offre garanzie e servizi nell'assistenza ai piccoli. Mai accaduto nulla, non un precedente, fino all'altro giorno; e bisogna anche sottolineare che la direzione della scuola d'infanzia paritaria è estranea ai fatti. Eppure questo episodio ha dell'incredibile. L'educatrice finita nell'occhio del ciclone sarebbe stata assunta soltanto quattro giorni prima che scoppiasse il caso: anche per lei vale la presunzione d'innocenza, e avrà modo di fornire la propria versione sull'accaduto agli inquirenti. Il grave episodio si è verificato nei locali della mensa, e non è chiaro per quanto tempo la bimba sia rimasta così, per



LA VICENDA Un asilo nido: le strutture di accoglienza per i bimbi più piccoli ricevono sempre più iscrizioni. Nell'istituto finito al centro del caso sono arrivati anche i carabinieri

fortuna non ha riportato alcuna ferita. Ma quello che resta è la rabbia della mamma della piccola e anche della direttrice scolastica che ha licenziato in tronco l'educatrice.

LO SCONCERTO

È stato proprio grazie alla segnalazione della mamma che i carabinieri sono arrivati nelle aule dell'asilo. Le era stato raccontato quanto accaduto il giorno prima e, spaventata, si è rivolta ai militari. La direttrice aveva già preso provvedimenti e così la donna, rassicurata dal licenziamento, non ha nemmeno presentato la denuncia.

A questo punto la triste vicenda potrebbe chiudersi qui, a meno che la magistratura inquirente non decida di richiedere ulteriori approfondimenti riservandosi di valutare se sussistano eventuali ipotesi di reato. Sempre ieri, a Mantova, su richiesta della Procura il Tribunale ha notificato l'interdizione dall'esercizio della professione per la durata di un anno a sette educatrici di un asilo nido privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, rivolta delle mamme «Subito pedane per i disabili»

LE TENSIONI

Giovanni Frezzetti

Nelle prossime settimane dovrebbero essere presi dei provvedimenti per affrontare e risolvere i tanti problemi che vive la scuola Volino Croce Arco di Napoli guidata da Maria Rosaria Scagliola: è questo l'esito del confronto, almeno secondo quanto riferito dalla delegazione di genitori e insegnanti, che ieri hanno incontrato Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale. Dopo mesi di segnalazioni, culminate in una lettera firmata da docenti, genitori e personale Ata, e indirizzata ad Acerra, una decina di genitori hanno inscenato un sit in contro la gestione dell'istituto: «Dirigente senza cuore, con te la nostra scuola muore», si legge su uno

degli striscioni. Grande malumore delle famiglie che da tempo segnalano una situazione difficile. In un video, diventato virale, si vede un ragazzo in carrozzina costretto ad essere sollevato dalla madre e da un professore per salire le scale dell'istituto.

LA RICHIESTA

Manca una pedana che possa permettere al giovane di poter accedere alla sua classe in maniera decorosa e senza due accompagnatori: la madre del ra-

LETTERA DI PROTESTA AL DIRETTORE ACERRA «NESSUNA CURA PER GLI STUDENTI PIÙ FRAGILI» DIRIGENTE NEL MIRINO

gazzo - raccontano gli insegnanti - ha fatto richiesta già a maggio, sapendo che il figlio a settembre avrebbe cominciato a frequentare le scuole medie, ma non ha ricevuto risposta. Questo è solo uno dei tanti problemi che affliggono l'istituto.

Giovedì c'è stato anche un sopralluogo della Asl per verificare le condizioni igieniche degli ambienti tra cui la palestra, ormai chiusa. Nella lettera si parla, tra le altre cose, di «scarsa considerazione dei genitori e delle loro problematiche» e di «scarsa tutela dei bambini fragili». In generale è stato segnalato «un clima poco sereno specialmente al plesso centrale Croce, per il continuo via vai di carabinieri e polizia convocati da genitori che protestano per divergenze con la dirigenza». Una condizione difficile che riguarda anche i docenti: il consiglio d'istituto si è addirittura



A SCUOLA Mamma e prof sollevano la carrozzina con il disabile

sciolto. In generale, i prof hanno segnalato una mancanza di comunicazione efficace e di supporto al loro lavoro come «assegnazioni alle classi che non rispettano in molti casi la continuità didattica e l'anzianità di servizio, entrambi criteri approvati sia in Collegio docenti che in Consiglio di Istituto».

L'ORGANIZZAZIONE

Una scarsa organizzazione che - aggiungono - intacca il lavoro delle insegnanti e si ripercuote anche sugli alunni. Nell'ultimo anno l'istituto ha rilasciato più di 50 nullaosta. Brutta notizia per il quartiere Miracoli dove questa scuola è sempre stata un punto di riferimento per i ragazzi, con molti che provengo-

no da situazioni difficili. «Ora la situazione è totalmente cambiata: le classi sono spesso scoperte, non vengono nominati supplenti né dei docenti né del personale Ata», ha riferito una docente.

Tutto questo ha portato genitori, insegnanti e personale a protestare e ad informare il direttore Acerra per chiedere un intervento tempestivo «volto alla risoluzione di tali problematiche, per assicurare un armonico percorso di apprendimento agli alunni». La delegazione, nei giorni scorsi, è stata ricevuta anche dall'assessore alla Scuola, alle Politiche Sociali e Giovanili della Regione Campania Lucia Fortini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pellegrini, punta le forbici contro le infermiere poi calci e pugni a un sanitario: scatta l'arresto

IL RAID

Melina Chiapparino

Minacciate e aggredite con un paio di forbici. È accaduto all'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli dove ieri si è consumata l'ennesima aggressione contro il personale sanitario che, stavolta, ha dovuto subire le intimidazioni di un paziente che ha brandito come un'arma le forbici fino a puntarle alla gola e alla pancia delle vittime.

L'AGGRESSIONE

Nel mirino di un 26enne napoletano, ci sono finite tre donne, due infermiere e un'operatrice socio sanitaria del pronto soccorso nella Pignasecca. Il giovane si era recato al presidio riferendo di aver urtato la testa contro un mobile



NUOVO EPISODIO DI VIOLENZA IN OSPEDALE IMMEDIATO L'INTERVENTO DEI POLIZIOTTI

e, dopo l'assegnazione di un codice verde, gli era stato chiesto di attendere. Quando le sanitarie hanno chiamato il paziente per visitarlo, l'uomo è risultato irripetibile fino al momento in cui si è ripresentato, a distanza di mezz'ora dalla chiamata dei sanitari. A quel punto, le infermiere gli hanno chiesto di attendere per verificare se andava ripetuta l'accettazione e il 26enne è esplosivo, ha impugnato un paio di forbici, estraendole dalla tasca del giubbotto. L'uomo ha puntato le forbici contro la pancia di un'infermiera e alla gola di una seconda infermiera con minacce di morte. Anche un'operatrice socio sanitaria è stata aggredita dal paziente che l'ha colpita con calci e pugni all'addome.

LA SICUREZZA

Il raid di violenza è stato interrot-

LA PAURA L'ospedale Vecchio Pellegrini a sinistra la polizia in servizio al drappello



to dall'intervento delle guardie giurate e dei poliziotti del drappello della polizia di Stato, intervenuto al presidio. L'aggressore, negativo alla Tac per il trauma cranico, è stato arrestato. L'aggressione «non è degenerata oltre ai politraumi riportati dall'operatrice presa a calci che ha ricevuto 10 giorni di prognosi ma è una vicenda gravissima» spiega Emilio Bellinfante, direttore della medicina d'emergenza e del pronto soccorso che nel ringraziare «i poliziotti, le guardie giurate e la

freddezza e lucidità delle sanitarie» punta il dito «sull'aumento dei casi di violenza in ospedale». «La minaccia di usare le forbici per tagliare la pancia e la gola, fa riflettere sulla degenerazione degli atti di violenza che, stavolta, sono ancora più gravi perché rivolti a donne» conclude Bellinfante che lancia l'allarme su quanto «questi episodi demotivino i sanitari a lavorare nel pronto soccorso». L'aumento dei raid di violenza non riguarda solo il pronto soccorso ma coinvolge,

sempre di più, i minori.

LA VIOLENZA

Il ferimento di un 17enne, colpito con dei cocci di bottiglia lo scorso 28 ottobre, avrebbe come presunti responsabili tre ragazzi tra i 14 e i 15 anni. I carabinieri del nucleo operativo della compagnia Napoli Stella hanno individuato e denunciato i tre minori, indagati per aver ferito il giovane con fendenti in «zone del corpo che se non soccorresse tempestivamente, ne avrebbero potuto causare la morte» spiega la relazione medica. Le indagini dei carabinieri coordinati dalla Procura per i minorenni di Napoli hanno permesso di ricostruire la vicenda grazie all'analisi delle immagini della videosorveglianza della zona, per cui i tre minori dovranno rispondere di tentato omicidio in concorso e porto di armi e oggetti atti a offendere. Gli aggressori frequentano lo stesso istituto scolastico ma non la stessa scuola della vittima e i motivi del raid restano da chiarire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA